

→ SEGUE DA PAGINA 4

I senatori emiliani Walter Vitali e Salvatore Vassallo hanno lavorato ad un apposito emendamento, su cui cercare il consenso anche dei parlamentari bolognesi del Pdl, da presentare al decreto legge sugli enti locali, che approderà in aula il 22 febbraio e che dovrebbe essere approvato dalle Camere entro fine marzo. In tempi utili per consentire il voto in primavera, entro il 15 giugno prossimo. «L'apertura del ministro Maroni per elezioni in primavera si deve ora tradurre in un parere positivo del governo ad un emendamento, che mi auguro sia presentato unitariamente dai deputati bolognesi» esorta l'ex sindaco di Bologna Vitali.

**EMENDAMENTO PER GIUGNO**

Lo strumento tecnico c'è, i tempi utili pure. Resta da sciogliere la solita incognita, la volontà politica del centrodestra e dell'esecutivo. Si mostra possibilista il ministro Roberto Calderoli: «Se vi fosse una proposta bipartisan da parte del parlamento che consentisse una nuova finestra elettorale nel 2010 per Bologna e gli altri comuni inte-

### Le vere ragioni

## Il Pdl ha bisogno di tempo per tentare un accordo con l'Udc

ressati, il governo non si opporrebbe». Meno incoraggiante, invece, il collega Gianfranco Rotondi: «Delbono ha annunciato le dimissioni ma non le ha date subito. Ha voluto fare un dispetto ai suoi che non l'hanno difeso, negando loro la possibilità di disfarsi subito di lui». Il coltello dalla parte del manico, dunque, resta in mani governative.

Nel frattempo, il dietrofront del Viminale ha congelato la ricerca dei candidati. Nel Pd proseguono le consultazioni in vista della direzione di domenica che dovrebbe fare il punto della situazione: lo slittamento di due mesi, in caso si andasse alle elezioni a fine primavera, lascerebbe qualche settimana in più per organizzare le primarie o per trovare un candidato condiviso da tutta la coalizione. Nel Pdl, invece, si continuano a cercare convergenze con l'Udc per fare fronte unico. E si lascia sulle spine il povero Giancarlo Mazzuca, finora candidato in pectore, ma sempre pronto ad un passo indietro in caso di necessità. Ieri i primi segnali d'irritazione: «Bologna avrebbe avuto bisogno tempestivamente di una nuova giunta».

LUIGINA VENTURELLI

# Prodi ha visto la trappola: «Io candidato? Avrebbero fatto a pezzi la mia città»

«Il commissariamento fino al 2011 è un segnale che la dice lunga...»  
Il Professore conferma che sulla sua scelta di non scendere in campo hanno pesato anche i dubbi sulla «linearità del percorso» verso le elezioni

**Retrosce**

NINNI ANDRIOLO

nandriolo@unita.it

Qualcuno a Roma potrebbe aver voglia di mettere nel tritacarne Bologna...». Non ha ceduto alle pressioni di chi lo avrebbe voluto sindaco. Romano Prodi, però, anche in queste ore è tutt'altro che indifferente alle vicende politiche che riguardano la sua città. «Se fossi sceso in campo si rischiava di fare del male a Bologna...», ripete ai suoi, spiegando che con lui a Palazzo D'Accursio «la destra si sarebbe accanita ancora di più contro la città». Più di quanto sta accadendo con il rischio di un commissariamento fino al 2011? «Quello», secondo Prodi, «è un segnale che la dice lunga...».

**Lontano dall'Italia** e dall'Europa, insieme alla moglie, nel giorno in cui il governo rinvia a data da destinarsi il voto bolognese, il Professore ieri, ha avuto conferma di ciò che «annusavo già nei giorni scorsi». Aveva espresso «dubbi», Prodi, sulla «linearità del percorso» che avrebbe dovuto portare in tempi rapidi all'elezione del nuovo sindaco di Bologna. In via Gerusalemme, in sostanza, si ipotizzava «una trappola», con la quasi certezza che le mosse del centrodestra sarebbero state guidate più dalle convenienze elettorali del Pdl che dagli interessi di Bologna. Non che a far decidere il Professore siano stati i sospetti che si stesse armando un gioco al «logoramento» nei suoi confronti.

Quel tarlo, tuttavia, ha fatto più di una volta capolino nei suoi ragionamenti. Sul «no» alla candidatura – e su quel brusco «non cambio parere» opposto alle indiscrezioni di stampa non è stata estranea la preoccupazione che, per colpire lui, la destra potesse

«mettere in naftalina la città», facendole scontare un lungo periodo di galleggiamento. La disponibilità del centrodestra a concordare, con l'opposizione, la data del 28 marzo? Un annuncio facile da fare, ma il Professore temeva già che i fatti sarebbero stati ben diversi. E la decisione del Consiglio dei ministri di ieri non smentisce quelle previsioni.

**Anche il «chiarimento** avvenuto dentro il Partito democratico sul percorso da compiere ha influito sulle decisioni del governo», spiegano dall'entourage prodiano. La speranza, chiariscono, era quella «di coglierci impreparati e, magari, divisi». Ma «in questi giorni» simili speranze «sono state deluse». Un calcolato «accani-

### Emilia Romagna

## E ora consultazione aperta per le regionali

**Dopo che è sfumata l'ipotesi di election day a Bologna, il Pd si prepara alle regionali. Tra oggi e domani è prevista una consultazione fra componenti della direzione provinciale del partito, segretari di circolo, consiglieri comunali e provinciali di Bologna. In tutto circa 300 persone. «Ora dobbiamo fare una lista competitiva per le regionali», ha detto Stefano Bonaccini, segretario regionale del Pd».**

MANIFESTAZIONE DEL PD

**«Subito al voto»**

Stasera alle 18 davanti alla prefettura, il Pd bolognese ha indetto una manifestazione per chiedere che si vada alle elezioni prima della prossima estate

mento» ai danni di Bologna, quindi. «Romano, non bisogna dimenticarlo, ha battuto Berlusconi per due volte – aggiungono i collaboratori del «Prof» - Loro, a destra, non lo dimenticano e si impegnano sempre al massimo per

**«Non cambio parere»**

L'ex premier ripete ai suoi collaboratori: non torno sulla decisione

**Tutelare Bologna**

«Con me candidato erano pronti ad accanirsi ancora di più»

depotenziarlo. Ricordate i dossier che fiocavano all'improvviso prima del 2006 e durante la fase del governo? Ricordate Telecom Serbia?».

Nemmeno questa volta, in poche parole, gli avversari fanno sconti e se «il Prof è coriaceo e capace di combattere, non può permettere d'altra parte che si metta nel mirino la sua Bologna».

**Il centrodestra** che tenta «il colpaccio» per riconquistare la città delle Due Torri? «Non le sarà facile, i bolognesi non cadono nei trabocchetti, comprendono che si gioca sulla loro pelle». Con il Professore in campo non ci sarebbe partita, sostengono molti.

Lucio Dalla spera ancora che «Romano» possa cambiare idea e don Giovanni Nicolini, già compagno di scuola di Prodi, rimarca che la città «vive una grande povertà di pensieri e progetti» e avrebbe bisogno, quindi, di un uomo «sopra le parti e la modesta dialettica locale». Il Professore potrebbe tornare sui suoi passi? «Non credo proprio», taglia corto la sua portavoce, la deputata Pd, Sandra Zampa. ♦